



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea Casa Politiche Abitative Newsletter

18-24 settembre 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: Politiche abitative: nuovi limiti di costo per l'edilizia residenziale. Approvato dalla Giunta regionale la delibera per l'aggiornamento dei limiti di costo per interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata

Regione Calabria: Piano Casa 2: i Comuni calabresi chiedono più tempo. L'ANCI chiede alla R. Calabria più tempo per consentire ai Comuni di valutare le ricadute degli interventi previsti dal Piano Casa

Regione Campania: Piano casa 2: Modifiche: Piano Casa Campania, semplificazioni in vista. Tra le proposte procedimenti più snelli per le autorizzazioni, accordi con le università e delocalizzazioni

Regione Lazio: Politiche abitative: Dal al consiglio dei ministri Ok al decreto su Roma Capitale

Regione Piemonte: Politiche abitative: parte da Torino la riqualificazione urbana. Al via il progetto integrato per la riqualificazione di Barriera di Milano con un finanziamento di 20 milioni di euro

Regione Piemonte: Piano Casa 2: Modifiche: la Giunta approva un Piano Casa più permissivo. Meno restrizioni per gli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione e possibilità di intervenire nei centri storici

Regione Sicilia: Politiche abitative: 28 mld da Ministero Infrastrutture per il recupero delle città

Regione Sicilia: Piano Casa 2: Politiche abitative: edilizia sociale: avvio programmi per la casa. Accelerazione procedure e riduzione tempi

Regione Toscana: Edilizia: Intesa Anci-Ance per un Osservatorio sull'edilizia

Regione Trentino Alto Adige: Politiche abitative: Bolzano: politiche abitative sotto la lente. In Alto Adige 4 alloggi su 10 sono privati ed hanno ottenuto finanziamenti provinciali

Regione Trentino Alto Adige: Politiche abitative: Trento: oltre 165 milioni di euro per l'edilizia agevolata. Approvato dalla Giunta il Piano straordinario 2010, favorite le giovani coppie. Sono oltre 2.000 gli alloggi che godranno del contributo provinciale

Regione Umbria: Politiche abitative: 1,195 mln euro per alloggi anziani autosufficienti

Regione Umbria: Politiche abitative: novità per il Fondo per l'affitto. La Regione eleva la soglia di reddito da 15mila a 16400 euro per accedere al contributo

Regione Veneto: Piano Casa 2: proposta per prorogarlo. Dalla maggioranza una proposta che prevede l'allungamento dei termini fino a luglio 2012 e semplificazione dell'iter di modifica dei piani urbanistici

Piano Casa 2: Effetti: le attese del settore idrotermosanitario

Piano casa 2: Effetti: Piano Casa, buona la risposta delle Marche. Più limitato il riscontro in Abruzzo, i bilanci del Tour organizzato da Edilportale

Crisi dell'edilizia: i costruttori pronti allo sciopero. Il presidente dell'Ance Buzzetti annuncia azioni clamorose se il Governo non risponderà alle richieste del comparto edile

Regione Abruzzo: Politiche abitative: nuovi limiti di costo per l'edilizia residenziale. Approvato dalla Giunta regionale la delibera per l'aggiornamento dei limiti di costo per interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata

21/09/2010. Nella seduta odierna la Giunta Regionale ha approvato la delibera, di iniziativa dell'assessore regionale ai Lavori pubblici Angelo Di Paolo, per l'aggiornamento dei limiti di costo per interventi di edilizia residenziale sovvenzionata ed agevolata.

"I nuovi limiti" - puntualizza l'assessore Di Paolo - riguardano la nuova edificazione, il recupero primario e secondario nonché la manutenzione straordinaria e, cosa particolarmente importante, fissano dei riferimenti certi anche per gli interventi di ricostruzione nell'area del Cratere sismico. Il provvedimento - continua l'assessore, tiene conto del maggioramento dei costi nell'edilizia avutosi nel corso degli anni così come registrati in percentuale dall'ISTAT valutando, inoltre, l'ulteriore innalzamento degli stessi con l'entrata in vigore delle nuove normative per la sicurezza nei cantieri.

In particolare - conclude Di Paolo - la delibera prende in considerazione il rendimento energetico degli edifici e delle nuove norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche e prevede l'utilizzo delle nuove tecnologie atte alla dissipazione dell'energia sismica".

Fonte: www.regione.abruzzo.it

Regione Calabria: Piano Casa 2: i Comuni calabresi chiedono più tempo. L'ANCI chiede alla R. Calabria più tempo per consentire ai Comuni di valutare le ricadute degli interventi previsti dal Piano Casa

23/09/2010. Concedere più tempo ai Comuni per valutare le ricadute degli interventi previsti agli articoli 4, 5 e 6 della Legge regionale calabrese n. 21/2010 sul Piano Casa, pubblicata sul BUR del 16 agosto 2010.

La richiesta arriva dal presidente di ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Calabria, Salvatore Perugini, che ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, Francesco Talarico, al Presidente della Giunta Regionale, Giuseppe Scopelliti, all'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione, Giuseppe Gentile e ai Presidenti dei Gruppi Consiliari del Consiglio Regionale.

Straordinarietà e urgenza del provvedimento

"L'entrata in vigore della LR 21/2010, recante 'Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale' - scrive nella sua lettera Perugini -, attua le indicazioni dell'accordo Stato-Regioni-Enti Locali

e recepisce le novità in materia di edilizia, sostituendo la Denuncia di Inizio Attività (DIA), con la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). Il provvedimento dal carattere straordinario ed urgente - prosegue Perugini - punta al riavvio in chiave anticrisi dell'attività edilizia attraverso ampliamenti volumetrici, demolizioni e ricostruzioni con premio di cubatura in deroga a strumenti urbanistici e parametri edilizi. Con ciò operando uno strappo sostanziale rispetto al principio in base al quale il governo del territorio si attua, di regola, attraverso piani urbanistici".

Il ruolo dei Comuni

Il presidente di ANCI Calabria sottolinea che "la centralità dei piani nel governo del territorio è riconosciuta dalla stessa Regione che obbliga tutti i Comuni (c.1, art. 28, LR 19/2002) a dotarsi di Piano Strutturale Comunale; attività che vede oggi la quasi totalità degli Enti locali calabresi impegnati a redigere i propri strumenti urbanistici incentrati sempre più sulla qualità edilizia e sulla sostenibilità ambientale per il miglioramento delle nostre città. Ne deriva – aggiunge Perugini - che i principi di autonomia locale e di sussidiarietà, nel campo della pianificazione, obbligano i Comuni a contemperare le esigenze derivanti dall'attuazione delle misure straordinarie di rilancio del settore edile con le costruendo strategie che mirano a tenere insieme le prospettive di sviluppo con le condizioni di fattibilità, in termini ambientali, paesaggistici e socio-economici".

Chiesto lo slittamento dei termini

Pertanto, l'ANCI Calabria chiede alla Regione lo slittamento dei termini previsti dall'art. 6 comma 8 della L.r. 21/2010, in cui si stabilisce che i Comuni, con deliberazione del Consiglio comunale, "entro il termine di sessanta giorni, a pena di decadenza, dalla entrata in vigore della presente legge, possono disporre motivatamente: l'esclusione di parti del territorio comunale dall'applicazione della presente legge in relazione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica; la perimetrazione di ambiti territoriali nei quali gli interventi previsti dalla presente legge possono essere subordinati a specifiche limitazioni o prescrizioni, quali, a titolo meramente esemplificativo, particolari limiti di altezza, distanze tra costruzioni, arretramenti dal filo stradale, ampliamenti dei marciapiedi, ecc.; la definizione di parti del territorio comunale nelle quali per gli interventi previsti negli articoli 4 e 5 della presente legge possono prevedersi altezze massime e distanze minime diverse da quelle prescritte dagli strumenti urbanistici vigenti".

Fonte: *sito internet casa e clima*

Regione Campania: Piano casa 2: Modifiche: Piano Casa Campania, semplificazioni in vista. Tra le proposte procedimenti più snelli per le autorizzazioni, accordi con le università e delocalizzazioni

24/09/2010 - Autorizzazioni più veloci per il rilancio del Piano Casa in Campania. La proposta è stata presentata nei giorni scorsi in Commissione Urbanistica, risvegliando l'interesse degli operatori del settore edile.

I componenti della commissione hanno proposto misure per abbreviare i termini di concessione del certificato antisismico e un nuovo sistema di verifica delle condizioni urbanistiche e strutturali delle abitazioni in corso di costruzione.

Dal momento che non tutti i comuni hanno a disposizione figure professionali idonee, è stata ipotizzata anche la stipula di convenzioni con le università.

Secondo il consigliere regionale Angelo Polverino, per l'autorizzazione sismica occorrono circa otto mesi. Con la precedente normativa, che stabiliva il solo deposito dei grafici strutturali al Genio Civile, i lavori potevano iniziare a distanza di una settimana.

Le proposte di modifica sono iniziate prima della pausa estiva. A luglio la Commissione aveva già avviato una serie di riunioni per la discussione di due ddl sullo snellimento dell'autorizzazione antisismica e la delocalizzazione degli immobili situati in area a rischio idrogeologico.

Una delle proposte di legge alleggerisce i vincoli per la tutela degli interventi in zona sismica introducendo il meccanismo del silenzio assenso per cui l'omessa dichiarazione del provvedimento di diniego entro 30 giorni equivale ad autorizzazione.

Il secondo disegno di legge prevede invece che gli edifici destinati a prima casa, ricadenti in area a rischio idrogeologico, dopo la demolizione possano essere ricostruiti con premio volumetrico del 35% nello stesso comune o in una città limitrofa, previo accordo tra le due amministrazioni.

Nel caso di edifici per i quali è stata presentata istanza di condono edilizio, la delocalizzazione con ampliamento volumetrico è consentita solo se gli immobili possono essere condonati ai sensi della Legge 47/1985 e se sono stati realizzati prima dell'adozione dei piani straordinari per la rimozione del rischio idrogeologico.

Allo stato attuale la legge non ha registrato il successo sperato. Secondo gli addetti ai lavori la causa sta nella complessità e nei vincoli del testo.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

Bozza non ancora in vigore 12/07/ 2010. Regione Campania - "Modifica all'articolo 10 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa).

Bozza non ancora in vigore 09/07/ 2010 n. 193. Regione Campania - Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n.19 (Misure urgenti per il rilancio dell'economia, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 (Norme sul governo del territorio)".

Regione Lazio: Politiche abitative: Dal al consiglio dei ministri Ok al decreto su Roma Capitale

20/09/2010. Via libera dal Consiglio dei ministri di oggi al decreto legislativo su Roma Capitale. Il decreto, che sabato prossimo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, modifica lo status giuridico della città: non più Comune ma "ente speciale Roma Capitale", con più poteri e funzioni e più autonomia.

Il provvedimento prevede che il nuovo ordinamento scatti lunedì 20 settembre, in coincidenza con il 140° anniversario della breccia di Porta Pia. "Con il decreto legislativo il Consiglio comunale viene trasformato in Assemblea capitolina – spiega il sindaco di Roma Gianni Alemanno -, cambiano gli status dei consiglieri, del sindaco e della giunta, e abbiamo poteri di funzionamento dell'Assemblea capitolina molto più snelli di quelli del Consiglio comunale".

I maggiori poteri di Roma Capitale consentiranno all'amministrazione Alemanno di agire in modo più incisivo in vari settori, come quello della riqualificazione delle periferie attraverso le demolizioni e ricostruzioni, un tema questo sul quale il presidente del Censis Giuseppe De Rita ha espresso una posizione critica

Per il presidente del Censis il degrado delle periferie si combatte con politiche sociali più che con demolizioni e ricostruzioni

Il tema dell'identità delle periferie è decisivo per il futuro della città di Roma. Ne è convinto il presidente del Censis Giuseppe De Rita , intervistato da Il Sole 24 Ore in merito agli indirizzi che il sindaco Gianni Alemanno dovrà seguire dopo la stagione di Veltroni.

Secondo De Rita l'idea di Roma capitale, cioè di attribuire alla Giunta comunale capitolina maggiori poteri e nuove prerogative in materia di urbanistica, rischia di rafforzare solo il vertice e di fornire un maggiore potere di contrattazione ai costruttori, che sarebbero favoriti dai minori controlli di Provincia e Regione.

Quartieri senza identità

Il presidente del Censis sottolinea come a Roma, e più in generale in Italia, la logica prevalente seguita è stata quella dell'espansione delle città, del loro allargamento a macchia d'olio, con una crescita a volte incontrollata delle periferie. Mentre è rimasto sulla carta un modello di sviluppo delle città basato sul "policentrismo veltroniano", cioè sull'idea di creare centri d'identità distinti che si collegano.

Bisogna creare comunità

La conseguenza, dice De Rita, degli ultimi quindici anni in cui si è pensato soprattutto a costruire edifici, è l'attuale degrado in cui versano le periferie. Anziché puntare solo sulle demolizioni e ricostruzioni in periferia – ad esempio con il progetto di Alemanno di un nuovo master plan per il quartiere di Tor Bella Monaca - occorrerebbe immaginare delle politiche che agiscano sull'identità di tali zone, per esempio favorendo le associazioni, realizzando parrocchie, incentivando il volontariato.)

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Piemonte: Politiche abitative: parte da Torino la riqualificazione urbana. Al via il progetto integrato per la riqualificazione di Barriera di Milano con un finanziamento di 20 milioni di euro

24/09/2010. Inizierà da Torino, con la rigenerazione dell'area di Barriera di Milano, la riqualificazione delle aree urbane caratterizzate da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico dei capoluoghi di provincia piemontesi, che la Regione intende attuare utilizzando i fondi europei di sviluppo.

La misura ha una dotazione finanziaria totale di 110 milioni di euro, di cui 20 destinati a Torino, così come hanno annunciato il presidente della Regione, Roberto Cota, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano, il vicesindaco e l'assessore alle Politiche per l'integrazione della Città, Tom Dealessandri e Ilda Curti.

Il progetto interessa un'area di circa 2,3 kmq della Circoscrizione 6 (Barriera di Milano-Regio Parco-Falchera) abitata da 53.000 persone e delimitata da corso Venezia a ovest, via Gottardo/via Sempione a nord, via Bologna a est, corso Vigevano/corso Novara a sud. Proprio lungo questi assi si situano i principali poli della trasformazione prevista dalla "variante 200" e corre il percorso della nuova linea 2 della metropolitana.

Gli interventi principali sono rivolti all'ex-Incet, che verrà adibito a nuove funzioni socioculturali, al mercato di piazza Foroni, interamente riqualificato e ospitato su una piazza pedonale, alla realizzazione di interventi di illuminazione pubblica, mobilità ciclopedonale e arredo urbano e spazi verdi tra i corsi Vercelli e Palermo, al rinnovo degli spazi sportivi e polivalenti della cascina Marchesa, al parco di Spina 4 nel cortile dell'ex-Ceat, al sostegno della formazione professionale, al contrasto alla dispersione scolastica. Cota lo ha definito "un intervento importante perché strategico" ed ha osservato: "Abbiamo più volte sottolineato che le grandi città non sono soltanto il centro, dove ci sono spesso eventi importanti dal punto di vista culturale, ma anche e soprattutto le periferie. Barriera di Milano rappresenta da sempre una zona difficile di Torino, quindi è giusto intervenire per migliorare la qualità della vita dei cittadini che vi risiedono. Oggi puntiamo a rafforzarne sicurezza e fruibilità dei servizi. Per fare questo, abbiamo lavorato assiduamente con la Città di Torino e siamo riusciti a mettere in campo iniziative concrete. Questo è un altro successo della squadra Piemonte". Il presidente e Giordano hanno quindi comunicato che a breve sarà pubblicato il bando dedicato agli altri Comuni capoluogo di provincia. Per ottenere i 90 milioni di finanziamenti complessivi, i Comuni dovranno presentare un "progetto integrato di sviluppo urbano" che consiste in una serie di interventi per il miglioramento della competitività, della coesione sociale e della sostenibilità di aree circoscritte che presentano criticità economiche e sociali e di degrado fisico degli edifici e delle infrastrutture.

In particolare, i progetti potranno riguardare il recupero urbanistico di aree degradate, la riqualificazione di spazi pubblici, l'offerta di servizi urbani di utilità collettiva accessibili soprattutto per anziani e portatori di handicap, il miglioramento di spazi per uso collettivo e di aree verdi, la predisposizione di spazi e infrastrutture per la localizzazione di pmi e microimprese, le agevolazioni per l'insediamento e la rivalizzazione di attività economiche.

"In un momento di difficoltà economica e di carenza di risorse - ha sostenuto Giordano - sono cifre che rappresentano senza dubbio un segnale importante da parte della Regione. Intendiamo in questo modo stimolare le città ad essere sempre più competitive".

Fonte: www.regione.piemonte.it

Regione Piemonte: Piano Casa 2: Modifiche: la Giunta approva un Piano Casa più permissivo. Meno restrizioni per gli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione e possibilità di intervenire nei centri storici

21/09/2010. Potrebbe diventare più permissivo il Piano Casa del Piemonte, introdotto dalla Regione con la Legge regionale n. 20/2009. La Giunta regionale ha infatti approvato oggi un disegno di legge, che passa ora all'esame del Consiglio regionale, che modifica il Capo I del provvedimento sul Piano Casa recante "Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica".

Interventi di ampliamento in deroga

Per rilanciare l'edilizia, il nuovo disegno di legge consente interventi di ampliamento in deroga sugli edifici residenziali e richiede requisiti energetici allineati alle modifiche normative nel frattempo intervenute nel campo del risparmio energetico, limitatamente alla sola parte ampliata rispetto al fabbricato esistente, ed ammette anche la costituzione di una nuova unità abitativa.

Meno restrizioni per le demolizioni e ricostruzioni

È prevista l'estensione dell'intervento di demolizione e ricostruzione a tutti i fabbricati costituiti da porzioni di destinazioni d'uso anche diverse da quella residenziale, purché quest'ultima sia presente anche in misura minoritaria. Un'altra novità riguarda la possibilità di intervenire nei centri storici sugli edifici classificati incongrui od incoerenti allo strumento urbanistico, in modo da agevolare la ricostruzione di fabbricati fuori scala o incompatibili con il contesto circostante dei nuclei di pregio.

Soppalchi e ampliamenti per gli altri edifici

Il nuovo disegno di legge favorisce anche gli interventi di soppalco o ampliamento della superficie utile dei fabbricati artigianali, produttivi e direzionali che per rinnovate esigenze produttive e tecnologiche hanno necessità di adeguarsi ai nuovi cicli di produzione. L'ampliamento in deroga e il recupero dei sottotetti potrà essere effettuato anche in edifici a destinazione turistico-ricettiva.

COSA PREVEDE LA LEGGE N. 20/2009

Ampliamenti

Ricordiamo che la Legge regionale n. 20/2009 consente interventi di ampliamento nel limite massimo del 20% della volumetria esistente per le unità edilizie uni e bi-familiari e per gli edifici di edilizia residenziale sovvenzionata. A intervento concluso la volumetria complessiva non può comunque superare i milleduecento metri cubi.

Demolizioni e ricostruzioni

Sono consentiti sugli edifici residenziali interventi di demolizione, totale o parziale, e di ricostruzione con un incremento massimo del 35%, finalizzati al miglioramento della qualità architettonica, energetica, ambientale, della sicurezza delle strutture e dell'accessibilità degli edifici.

Soppalchi e ampliamenti per gli edifici artigianali o produttivi

La legge 20/2009 prevede la possibilità di soppalcare, in deroga alle previsioni quantitative degli strumenti urbanistici, i fabbricati esistenti a destinazione artigianale o produttiva, che abbiano esaurito la superficie utile lorda consentita, per un aumento massimo del 30% della superficie esistente; oppure, sempre per gli edifici produttivi o artigianali, è possibile realizzare interventi di ampliamento pari al 20% della superficie utile lorda, con un massimo di 200 metri quadrati, in deroga alle previsioni quantitative degli strumenti urbanistici, vigenti o adottati, e ai regolamenti edilizi.

Gli edifici esclusi

La legge piemontese sul Piano Casa esclude dagli interventi sopra citati gli edifici o ambiti individuati dai piani regolatori come centri storici o aree esterne d'interesse storico e paesaggistico a essi collegati; singoli edifici, civili o di architettura rurale, di valore storico-artistico, ambientale o documentario; nei parchi nazionali e nelle aree protette istituite con legge regionale e in aree di inedificabilità assoluta. Per le aree in cui la norma è applicabile, la legge fissa limiti inderogabili, quali l'altezza massima, l'indice di permeabilità del suolo e le distanze dai confini, dalle strade e dagli edifici, e prescrive il reperimento dei necessari titoli autorizzativi.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Sicilia: Politiche abitative: 28 mld da Ministero Infrastrutture per il recupero delle città

24/09/2010. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha assegnato alla Regione Sicilia risorse pari a 28 milioni di euro per i "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città".

Una nota della R. Sicilia rende noto che sono già in fase di istruttoria le domande presentate da 27 Comuni per elaborare i programmi, da realizzare in sinergia con i privati, così come previsto dal relativo bando dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti. Altri fondi saranno reperiti dallo stesso Assessorato con l'obiettivo di attenuare la domanda di alloggi a canone contenuto, destinate in particolare a giovani coppie, studenti fuori sede, immigrati, pendolari, persone con contratti di lavoro temporaneo, anziani e personale militare.

Il "Programma integrato" consente e incentiva il recupero di alloggi da affittare a canone sostenibile, dotandoli dei necessari servizi per la residenza. Inoltre, mira a mitigare lo stato di degrado strutturale, sociale ed economico in cui versa la gran parte dei territori comunali.

Fonte: sito internet casa clima

Regione Sicilia: Piano Casa 2: Politiche abitative: edilizia sociale: avvio programmi per la casa. Accelerazione procedure e riduzione tempi

22/09/2010. In Sicilia partono i programmi per l'edilizia sociale. L'obiettivo è accelerare i tempi delle procedure per tamponare il fabbisogno di alloggi e sviluppare l'indotto urbanistico.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, ha firmato l'avviso pubblico per la presentazione dei "Programmi di edilizia sociale", che saranno approvati attraverso la Conferenza di servizi, con notevole accelerazione delle procedure per l'acquisizione dei visti e dei pareri di competenza delle diverse amministrazioni. L'avviso consente ai comuni di avviare programmi per realizzare alloggi e servizi destinati a giovani coppie, studenti fuori sede, immigrati, anziani.

Per Gentile (da una dichiarazione rilasciata all'agenzia stampa ASCA), inoltre, è evidente l'importanza dell'iniziativa su più fronti: "Da una parte, il canone degli alloggi sarà più equo, a vantaggio delle giovani coppie, degli studenti fuori sede, degli immigrati, pendolari, persone con contratti di lavoro temporaneo, anziani e personale militare. Dall'altra, svilupperà l'indotto urbanistico perché potranno essere realizzati e recuperati alloggi grazie ad alcuni strumenti previsti, come contributi, agevolazioni fiscali e fondi immobiliari". Le domande di adesione dei comuni potranno essere presentate entro e non oltre il 23 novembre 2010 al Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti della Regione siciliana.

Fonte: *Filippina Bubbo*, sito internet edilio

Regione Toscana: Edilizia: Intesa Anci-Ance per un Osservatorio sull'edilizia

22/09/2010. Costituire un Osservatorio congiunto permanente che consenta di mettere a confronto i dati legati all'edilizia, avviare un programma di recupero degli edifici scolastici anche grazie ai finanziamenti privati, predisporre - con cadenza annuale - un documento che comprenda l'elenco nazionale delle opere medio-piccole immediatamente cantierabili sulla base dei programmi comunali.

Sono alcuni degli obiettivi del protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi da Anci Toscana e Ance Toscana, rispettivamente le sezioni regionali dell'Associazione nazionale comuni italiani e dell'Associazione nazionale costruttori edili, e che si inserisce nel quadro del protocollo siglato il 28 aprile 2010 dalle rispettive associazioni nazionali, finalizzato a mettere in atto iniziative congiunte per favorire gli investimenti pubblici e privati nel settore delle costruzioni, superando gli attuali vincoli finanziari e la difficile situazione congiunturale.

L'intesa siglata nei giorni scorsi prevede tra l'altro la partecipazione di Anci Toscana e Ance Toscana a iniziative finalizzate alla revisione del Patto di stabilità per gli enti locali e la promozione di attività di formazione e informazione sugli strumenti operativi e finanziari previsti nell'ambito del Piano casa per l'housing sociale. Sulla base dell'accordo, un gruppo di lavoro congiunto composto da 6 persone (3 di nomina Anci e 3 di nomina Ance) svilupperà una collaborazione attorno ad alcuni temi: oltre a quelli già citati, la semplificazione del rapporto tra imprese e pubblica amministrazione rispetto ad alcune tipologie di interventi edilizi; l'individuazione di modalità per facilitare la spesa in conto capitale dei Comuni e ridurre i tempi di pagamento delle opere pubbliche, fortemente penalizzate dal Patto di stabilità; la realizzazione di studi e analisi sulle potenzialità del territorio e la valorizzazione del patrimonio pubblico; la diffusione del project financing e di altre forme innovative di realizzazione di pubblici interventi infrastrutturali attraverso il concorso dei privati

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Trentino Alto Adige: Politiche abitative: Bolzano: politiche abitative sotto la lente. In Alto Adige 4 alloggi su 10 sono privati ed hanno ottenuto finanziamenti provinciali

21/09/2010. Il vicepresidente della Provincia, Christian Tommasini, assieme al direttore dell'ASTAT, Alfred Aberer, ed agli autori, alla presenza del presidente dell'Istituto per l'edilizia sociale IPES, Alfred Pürgstaller, hanno presentato lo studio che per la prima volta analizza le politiche abitative applicate in Alto Adige tra il 1919 ed il 2008 con riflessioni sulla situazione attuale e sulle prossime sfide per il settore pubblico nel campo dell'edilizia residenziale e sociale.

La "questione abitativa" in Alto Adige dal 1919 fino al 2008 è stata oggetto per la prima volta di meticoloso lavoro di ricerca, con l'utilizzo di tutte le fonti disponibili, da parte di un esperto (Pierguido Morello) coadiuvato da funzionari dell'Istituto provinciale di statistica ASTAT e della Ripartizione edilizia abitativa della Provincia (fra i quali l'ex direttore della Ripartizione, Adolf Spitaler). Gli esiti dello studio sono pubblicati nel volume edito dall'ASTAT "Politiche abitative in provincia di Bolzano - dall'annessione all'Italia al 2008".

Accanto alla ricostruzione del quadro di riferimento e alla descrizione delle politiche abitative messe in campo dai soggetti pubblici attivi sul territorio, la pubblicazione pone particolare attenzione alla situazione attuale e sulle sfide future.

Il vicepresidente Tommasini, ricordando che oltre il 70 per cento degli abitanti in Alto Adige dispone di un alloggio di proprietà e di più di 12.000 alloggi sociali, e che in provincia di Bolzano non vi sia emergenza nelle politiche abitative, ha sottolineato come sia necessario riorientare gli interventi per venire incontro alle nuove fasce deboli legate ai mutamenti della società (immigrati, single, divorziati, anziani) andando anche ad incidere sul mercato degli affitti.

In quest'ottica come ha detto, si pensa ad una sostanziale riforma del sussidio casa per l'affitto, ad interventi di "social housing" (quali gli interventi contenuti nel programma per il ceto medio). Punto fermo deve comunque restare l'agevolazione della casa di proprietà quale caposaldo della sicurezza sociale.

Dai dati raccolti emerge che a politica edilizia e gli interventi pubblici nel settore abitativo hanno cercato di dare risposte immediate al crescente fabbisogno di alloggi nell'arco di pochi anni; basti pensare, come ha ricordato Lorenzo Smaniotto dell'Istituto provinciale di statistica ASTAT, che dal 1951 al 2007 gli abitanti sono passati da 334 mila a 491 mila, con un incremento del 47%, mentre l'incremento delle famiglie è stato pari al 152 %.

Le previsioni per il 2020 sottolineano un incremento delle famiglie del +17,3 per cento legate soprattutto al flusso migratorio.

Nel corso dei decenni, emerge come un'attenta e strutturata pianificazione urbanistica ha assecondato, seguito e spesso anticipato, i processi di sviluppo socio-economico e i cambiamenti demografici. Le aree urbanizzate sono passate dalle 3.484 del 1968 alle 7.268 del 1989.

Per riuscire a capire l'impegno della Provincia di Bolzano nel soddisfare i bisogni abitativi della popolazione è sufficiente analizzare le risorse finanziarie messe a disposizione.

Tra il 1999 ed il 2008 gli importi liquidati per l'edilizia abitativa agevolata per favorire l'accesso alla prima casa sono stati di oltre 2,3 miliardi di Euro come ha posto in evidenza il vicepresidente Tommasini con un intervento di in media 238 milioni di euro all'anno.

Gli interventi più importanti, sia in termini di importi (quasi la metà del totale) sia per l'impatto sociale, riguardano i contributi per le nuove costruzioni, per l'acquisto o il recupero di alloggi.

Se si confrontano i dati con realtà a noi vicine, l'Alto Adige ha stanziato (nel periodo 2003 -2007) per l'edilizia abitativa agevolata e sovvenzionata per singolo abitante in media 381 euro pro capite rispetto ai 163 in Trentino, appena 23 in Veneto e addirittura solo 17 in Italia.

L'entrata in vigore delle norme di attuazione del Secondo Statuto di autonomia nel 1972 con un costante passaggio delle competenze in tema di edilizia e delle relative risorse finanziarie dallo Stato alla Provincia ha prodotto una svolta radicale nelle politiche abitative e urbanistiche altoatesine.

L'attuale Istituto per l'edilizia sociale, IPES fu subito dotato di un nuovo regolamento, fatto che contribuì ad aumentare il numero degli alloggi pubblici portandoli dai 4.686 appartamenti del 1972 ai 12.385 del 2008.

Del sussidio casa, l'integrazione dell'affitto per gli inquilini meno abbienti introdotta nel 1978, nel periodo 1989-2008, ne hanno usufruito in media all'anno 4.358 famiglie con una somma media annua percepita di 2.409 euro.

Il sostegno pubblico per la costruzione, l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa è uno dei principali ambiti di intervento nelle politiche residenziali in provincia di Bolzano.

Dal 1971 fino ai giorni nostri, come ha posto in evidenza il vicepresidente Tommasini, sono stati approvati interventi pari a 4,1 miliardi di Euro. 65.375 sono le persone che hanno beneficiato di un contributo per la prima casa nelle varie forme previste.

Come ha ricordato il direttore dell'ASTAT, Alfred Aberer, in Alto Adige 4 alloggi su 10 sono privati ed hanno ottenuto finanziamenti provinciali.

Grazie all'intervento della Provincia Autonoma di Bolzano è solo un ricordo la condizione d'emergenza che ha caratterizzato il settore abitativo in Alto Adige negli anni passati.

Basti pensare che in Alto Adige vi sono in media 265 richieste di esecuzione di sfratti, mentre gli sfratti effettivamente eseguiti sono in media solo 124 all'anno.

Le ingenti risorse finanziarie messe in campo dalla Provincia, le aree edificabili individuate con i piani urbanistici e le realizzazioni dell'Ipes, delle cooperative e dei privati, hanno contribuito a far accedere alla prima casa quote consistenti delle famiglie residenti.

Il patrimonio pubblico edilizio è stato sensibilmente ampliato.

Prendendo in esame i valori dei terreni edificabili ed i valori di mercato delle abitazioni in Alto Adige, Pierguido Morello, ha sottolineato l'importanza che di differenziare le politiche abitative a seconda delle zone del territorio provinciale dal momento che si riscontra una variazione sostanziale nei prezzi.

Fonte: www.provincia.bz.it

Regione Trentino Alto Adige: Politiche abitative: Trento: oltre 165milioni di euro per l'edilizia agevolata. Approvato dalla Giunta il Piano straordinario 2010, favorite le giovani coppie. Sono oltre 2.000 gli alloggi che godranno del contributo provinciale

21/09/2010. Approvato nei giorni scorsi dalla Giunta provinciale il Piano straordinario degli interventi di edilizia abitativa agevolata per il 2010.

Il piano - portato il voto della Giunta dall'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi - prevede una spesa di 165.210.000 euro.

Favorite in particolar modo, nella ripartizione dei fondi, le giovani coppie e nubendi che intendono acquistare, costruire e/o risanare un alloggio: le Comunità di valle dovranno accogliere almeno il 40 per cento delle domande presentate da tale categoria per gli interventi di nuova realizzazione (acquisti e costruzione) ed almeno il 30 per cento delle domande per interventi di recupero (acquisto-risanamenti e risanamenti).

Nel complesso si prevede la concessione di contributi per 1.800 interventi di acquisto, costruzione, acquisto-risanamento o risanamento della prima casa di abitazione, nonché la concessione di contributi a cooperative edilizie per la costruzione e l'acquisto di 216 alloggi.

Il provvedimento individua per ogni singolo ente (Comprensorio, Comuni di Trento e Rovereto e Comunità) il budget di cui potranno disporre per accogliere le domande di contributo presentate sul piano straordinario anno 2010.

Tali budget sono stati individuati sulla base delle domande presentate dal 10 maggio al 30 giugno scorsi nonché delle risorse disponibili sul bilancio provinciale per tale finalità.

"Rispetto ai precedenti piani - spiega l'assessore Rossi - si è voluto favorire ulteriormente le giovani coppie e i nubendi, riservando per le domande presentate dalle stesse una quota proporzionalmente maggiore di risorse.

Per i Comprensori e i Comuni di Trento e di Rovereto, che svolgono ancora l'attività in regime di delega, e per gli interventi nei comuni di Lavarone e Luserna-Lusérn risulta vincolante il totale complessivo di risorse finalizzate ad ogni singola categoria di soggetti richiedenti, mentre le Comunità, che hanno visto trasferite le competenze in materia di edilizia abitativa alla data di approvazione del presente provvedimento, devono garantire l'accoglimento di almeno il 40% delle domande presentate da giovani coppie e nubendi".

La spesa complessiva per questo piano è pari a circa 165 milioni di euro di cui 120 milioni dal 2012 al 2040 per l'abbattimento dei tassi di interesse per gli interventi di acquisto e nuova costruzione, 30 milioni in conto capitale per gli interventi di risanamento e acquisto e risanamento e 15 milioni sempre in conto capitale per le nuove costruzioni.

Sono state inoltre riservate risorse maggiori rispetto ai precedenti piani per le cooperative, in quanto si ritiene di favorire questa tipologia di intervento che, non prevedendo ricavi per i costruttori, dovrebbe calmierare i prezzi di mercato degli alloggi.

Fonte: www.provincia.tn.it

Regione Umbria: Politiche abitative: 1,195 mln euro per alloggi anziani autosufficienti

20/09/2010 - La Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore alle Politiche abitative Stefano Vinti, ha stanziato 1 milione e 195mila euro per la costruzione di 23 alloggi, a Torgiano e Parlesca di Perugia, da destinare all'affitto per gli anziani autosufficienti.

La Giunta ha approvato la graduatoria del bando di concorso per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di interventi sperimentali da destinare alla locazione per anziani autosufficienti. In base a tale graduatoria, sono stati finanziati interventi per un totale di 1.195.000 euro, per la realizzazione di 9 alloggi a Torgiano, la cui attuazione sarà gestita dalla Parrocchia di San Bartolomeo, e di 14 alloggi nella frazione Parlesca del comune di Perugia, con soggetto gestore la "Fondazione Santa Caterina Parlesca Onlus".

"Questo provvedimento – sottolineato l'assessore Vinti - rappresenta un passo importante di attuazione degli interventi sperimentali previsti dalla legge regionale 23/2003 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica) e programmati con Programmi operativi annuali ("Poa") 2008/2009. Consente, infatti, di soddisfare una particolare domanda del fabbisogno abitativo, quelle delle categorie più deboli, come gli anziani ultrasessantacinquenni autosufficienti, che avranno l'opportunità di accedere a alloggi in locazione con modalità agevolate per interventi che prenderanno avvio entro la fine dell'anno".

Fonte: www.regione.umbria.it

Regione Umbria: Politiche abitative: novità per il Fondo per l'affitto. La Regione eleva la soglia di reddito da 15mila a 16400 euro per accedere al contributo

18/09/2010. Sale da 15mila a 16mila e 400 euro la soglia di reddito massima per accedere ai contributi del Fondo per l'affitto. È quanto ha stabilito la Giunta regionale dell'Umbria, su proposta dell'assessore alle Politiche della casa, Stefano Vinti.

"Una misura – ha dichiarato – che aiuterà le tante famiglie residenti in Umbria che sono colpite dagli effetti negativi che la crisi economica e finanziaria ha causato sul tessuto produttivo regionale affinché possano accedere a interventi mirati ad alleviare le difficoltà dei bilanci familiari per i ceti sociali più deboli".

Nell'ultima riunione, la Giunta regionale ha confermato quanto approvato con precedenti delibere per quanto riguarda i requisiti soggettivi dei richiedenti, le modalità, le procedure e i tempi che i Comuni sono tenuti a rispettare per l'emanazione dei bandi e per la predisposizione delle graduatorie definitive, relativamente ai contributi da erogare nel 2010 ai sensi dell'art. 11 della legge 431/1998, relativa al Fondo per l'accesso alle abitazioni in locazione.

La Giunta, inoltre, ha provveduto all'importante modifica del limite massimo di reddito per l'accesso ai contributi, stabilito in 15mila euro e ora elevato a 16400 euro.

La modifica, spiega l'assessore regionale, rappresenta un adeguamento al parametro di riferimento che si utilizza per determinare la soglia di reddito massima per l'accesso al contributo, cioè la conformità a quello vigente per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Quest'ultimo è stato recentemente elevato a 16400, per cui è stata modificata la normativa regionale riguardante il Fondo per l'affitto in modo che i Comuni possano applicare il nuovo limite massimo di reddito già dal prossimo bando, per l'erogazione di contributi assegnati per il 2010, che sarà emanato entro il 30 settembre.

Fonte: www.regione.umbria.it

Regione Veneto: Piano Casa 2: proposta per prorogarlo. Dalla maggioranza una proposta che prevede l'allungamento dei termini fino a luglio 2012 e semplificazione dell'iter di modifica dei piani urbanistici

20/09/2010. Nonostante le 290 richieste di ampliamento pervenute solamente a Verona, la Regione Veneto non sembra essere soddisfatta dell'andamento del Piano Casa, tanto che per farlo decollare definitivamente l'Udc ha chiesto al Consiglio Regionale lo slittamento di un anno, ossia fino a luglio 2012, dei termini di applicazione. Primo firmatario di questa proposta è stato il consigliere Stefano Peraro che ritiene l'attuale legge di difficile applicazione per i Comuni.

"Per questo motivo - ha precisato Peraro - proponiamo che i termini di applicazione slittino di un anno, ossia fino al luglio 2012, e che l'obbligo di fissare la residenza scatti dalla presentazione della domanda degli interventi da realizzare sugli edifici".

L'approvazione del Pua

Un'altra proposta in merito alla legge sul Piano Casa arriva anche dal Pdl che invece propone di semplificare le procedure per l'approvazione del Pua (Piano urbanistico attuativo), evitando il doppio passaggio Consiglio/Giunta. In pratica, si affiderebbe alla Giunta il compito di adottare e approvare il Pua qualora esso sia conforme al Piano Regolatore Generale vigente. Nel caso, invece, che il Pua sia in Variante al Prg, l'adozione e l'approvazione spetterebbero al Consiglio Comunale.

Stefano Pellicciari, presidente Ance Veneto. Buco nell'acqua?

Il Veneto, dunque, dopo la presentazione dei recenti dati sul presunto fallimento del Piano casa, corre subito ai ripari cercando di "raddrizzarne immediatamente il tiro". Per Stefano Pellicciari, presidente Ance Veneto, è però ancora troppo presto per considerare il Piano Casa della Regione un vero e proprio buco nell'acqua.

In effetti, a ben guardare i dati della Regione Veneto, se comparati con le statistiche nazionali, non sembrano affatto scoraggianti. "A Verona - commenta Pellicciari - ci sono state 290 richieste di ampliamento, sei volte più che a Milano. La stessa proporzione si mantiene nel raffronto tra capoluogo lombardo e Padova. In numeri del Veneto sono doppi rispetto al dato medio nazionale sulle richieste di ampliamento".

Amaro in bocca

Pellicciari, pur ritenendosi soddisfatto, lascia trapelare una certa amarezza: "In termini reali ci aspettavamo numeri ben più positivi, è vero. Il dato veneto denota, comunque, che c'è una evidente volontà da parte dei cittadini di investire nella propria casa per renderla

più confortevole ed efficiente dal punto di vista energetico, oltre che per consolidare il valore patrimoniale della stessa". Inoltre, ricorda che gli investimenti nell'ampliamento della casa possono risvegliare il settore edili, ora più che mai in difficoltà.

Fonte: *sito internet casa e clima*

Piano Casa 2: Effetti: le attese del settore idrotermosanitario

24/09/2010. Nonostante sul Piano Casa (ampliamento volumetrico) sia calata una cortina di silenzio, a volte anche imbarazzato per l'atteggiamento delle Regioni, gli operatori del settore idrotermosanitario prevedono bel tempo all'orizzonte. Per monitorare l'andamento degli ordinativi, in una misura o nell'altra collegati al cosiddetto Piano Casa, quello dell'ampliamento volumetrico per intenderci, MCE (Mostra convegno Expocomfort, prossima edizione 27-30 marzo Fiera Milano) e ANGAISA stanno predisponendo un report semestrale, che si configura come uno strumento di approfondimento per capire l'evoluzione del mercato. L'obiettivo è di avere per tutti gli operatori del settore una previsione quantitativa e dettagliata dell'andamento del mercato e sull'impatto che il Piano Casa può generare.

«Sono certo – dichiara Massimiliano Pierini, Exhibition Director di MCE – che già dal primo volume il nuovo Rapporto MCE – ANGAISA rappresenterà una risorsa indispensabile e uno strumento prezioso di approfondimento e analisi, per tutte le aziende espositrici. Mi auguro, soprattutto, che possa contribuire a rendere più chiare le dinamiche evolutive del settore e supportare le scelte strategiche di business».

I primi dati indicano che senza l'influsso del Piano Casa 2 tra il 2008 e il 2010, il mercato idrotermosanitario registrerebbe una riduzione del -12,05%.

Crescita prevista del +1,46% nel 2010, se il Piano Casa riuscirà ad esplicare gli effetti desiderati.

Le previsioni per il 2011 indicano una lieve ripresa del settore (+1,72%) che passerebbe a + 2,63% nel 2012. Previsioni che assumerebbero un andamento decisamente più positivo con gli effetti del Piano Casa: +5,71% nel 2011, e +8,28% nel 2012.

Fonte: *Quotidiano casa*

Piano casa 2: Effetti: Piano Casa, buona la risposta delle Marche. Più limitato il riscontro in Abruzzo, i bilanci del Tour organizzato da Edilportale

21/09/2010 - Alto indice di gradimento per il Piano Casa nelle Marche. Registrata invece qualche difficoltà applicativa per la legge dell'Abruzzo. Il dato è emerso durante il "Piano Casa Tour", organizzato da Edilportale in collaborazione con Agorà, che mercoledì e giovedì scorso ha fatto tappa ad Avezzano ed Ancona.

Marche

A conferma dell'interesse manifestato da relatori e partecipanti al convegno i dati snocciolati da Marinella Topi, Presidente della Commissione Urbanistica Anci Marche. Fino a luglio in 69 comuni sono infatti state presentate 814 domande, di cui 734 richieste di ampliamento e 80 istanze di sostituzione edilizia attraverso demolizione e successiva ricostruzione. Merito di un testo avanzato e ben calibrato, dicono gli addetti ai lavori, che presta attenzione non solo allo sviluppo, ma anche al rispetto urbanistico.

Nonostante il dato incoraggiante, che si colloca in controtendenza rispetto alla media nazionale, gli enti locali hanno avviato un dialogo con la Commissione tecnica per lo studio di eventuali correzioni e la predisposizione di norme interpretative.

Secondo Rodolfo Novelli, dirigente regionale per il governo del territorio, mobilità e infrastrutture, la difficoltà più grande è stata la centralizzazione delle decisioni a livello regionale visto che dal '92 la componente urbanistica è stata trasferita alle Province.

Per aumentare la risonanza della L.R. 22/2009 sono quindi allo studio una serie di iniziative. Si pensa in primo luogo ad allentare il legame tra premialità volumetriche e miglioramento dell'efficienza energetica, lasciando ai cittadini la possibilità di ricorrere solo alla normativa nazionale o di scendere al punteggio 2 del Protocollo sintetico Itaca Regione Marche.

Tra le proposte spiccano anche l'inclusione delle zone A, con conseguente piano di recupero, e un maggiore ricorso alle "deroghe a tempo determinato", fermo restando il rispetto delle distanze minime previsto dal DM 1444/1968. Misure che secondo l'Assessore all'Urbanistica Luigi Viventi potrebbero sommarsi alla cumulabilità con gli incentivi previsti da altre norme, all'inclusione delle aree inondabili da riqualificare e alla rimozione dei limiti per la ricostruzione degli edifici demoliti.

A queste iniziative, raccolte in cinque progetti di modifica della legge regionale, si aggiungono altre proposte dei rappresentanti del settore edile e dei progettisti. Si va dall'eliminazione del tetto dei 200 metri cubi per gli ampliamenti, all'introduzione della Scia, agli incentivi volumetrici per l'adeguamento sismico e alla delocalizzazione dalle aree a rischio idrogeologico. Fino al mutamento di destinazione d'uso, gravante sia sull'aspetto edilizio che urbanistico.

Abruzzo

Ha avuto invece meno presa la legge dell'Abruzzo, frutto di un compromesso politico che non ha reso possibile misure più coraggiose. Colpa, polemizza il presidente del Collegio dei geometri de L'Aquila Giampiero Sansone, di un mancato confronto sugli aspetti di premialità, snellimento e straordinarietà.

Tra i problemi registrati dai Comuni c'è la destinazione degli oneri di urbanizzazione, che finendo nelle casse regionali, come evidenziato da Luigi Sigismondi di Anci Abruzzo, non possono essere reinvestiti per il miglioramento della viabilità o altri interventi di riqualificazione.

Chieste infine dall'Ordine degli ingegneri delucidazioni sulla certificazione antisismica, finora mai utilizzata.

Per il futuro si pensa quindi a concedere incentivi agli interventi sulle strutture turistiche, ma anche all'utilizzo dei sottotetti e al coinvolgimento di aree dismesse ed edifici produttivi, attualmente esclusi dalle misure di rilancio.

Fonte: *Paola Mammarella, sito internet edilportale*

Bozza non ancora in vigore 29/09/ 2010 n. 12. Regione Marche - Modifiche alla legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22 "interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile" e alla legge regionale 8 marzo 1990, n. 13 "norme edilizie per il territorio agricolo"

Bozza non ancora in vigore 13/07/ 2010 n. 23. Regione Marche - Modifiche alla legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22 "interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile"

Crisi dell'edilizia: i costruttori pronti allo sciopero. Il presidente dell'Ance Buzzetti annuncia azioni clamorose se il Governo non risponderà alle richieste del comparto edile

21/09/2010. Colpito da una crisi gravissima, il comparto edile minaccia di scioperare se non avrà risposte dal Governo.

"Ho il dovere di tutelare le imprese associate e vi assicuro che il nervosismo sta raggiungendo il livello di guardia", ha dichiarato in un'intervista a La Stampa il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), Paolo Buzzetti (nella foto). In tre anni, denuncia Buzzetti, gli investimenti nel settore sono calati del 18%, mentre solo il 2,7% degli 11,3 miliardi del Piano Cipe finanziato nel

2009 si è trasformato in gare per lavori. Inoltre, risulta impegnato solo l'8% dei 35,6 miliardi dei programmi 2007-2013 destinati a infrastrutture e costruzioni nel Mezzogiorno. Senza contare il flop del Piano Casa, bloccato dai paletti burocratici e amministrativi, e i finanziamenti ancora fermi che il Cipe vorrebbe destinare al Piano scuola.

Il problema dell'Iva sull'invenduto

Come si fa a uscire dalla crisi, si chiede Buzzetti, se la politica continua a latitare? I costruttori sono in attesa di una risposta dal Governo sul problema dell'Iva sull'invenduto, molto sentito soprattutto nel Nord Est. "Capisco la 'ratio' che ha portato Vincenzo Visco ad introdurla – dichiara il presidente Ance al quotidiano torinese -, ma è una gabella che si può sopportare nei periodi floridi. Se invece non riesco a vendere perché non c'è domanda, capite che diventa un cappio. I francesi infatti l'hanno tolta, noi ancora no".

Investire sui piccoli interventi

Eppure l'Ance le sue proposte per far ripartire il settore le aveva presentate. Vista l'attuale carenza di risorse e considerato che nell'edilizia ci sono 14 miliardi di arretrati di pagamento, aveva proposto ad esempio di puntare sui piccoli interventi immediati. "Cassa depositi e prestiti e Sace – spiega Buzzetti - sono pronte ad intervenire: la prima pagando in anticipo e riscuotendo dopo dalle stazioni appaltanti, la seconda certificando le transazioni. Peccato che manchi l'autorizzazione tecnica. Bisogna sbloccarla alla svelta".

Un volano importante per le piccole e medie imprese potevano essere i 3 miliardi individuati dal Governo nel 2009 per le piccole opere nei settori dell'edilizia scolastica e dei dissesti idrogeologici. Un finanziamento che però è rimasto lettera morta e non si è concretizzato.

Fonte: sito internet casa e clima